

gone odioso può quindi nascere dall'attuazione della nostra proposta.

Dirò anche una parola riguardo ad un'altra obiezione che ho sentita, che cioè questi asili poco posseggono, e quindi pagheranno poco alle finanze.

Ma, in verità, il poco possedere di codesti asili dovrebbe essere all'incontro la ragione sufficiente perchè noi stabilissimo la esenzione di cui trattasi. Imperocchè noi vogliamo appunto questa esenzione per le strettezze finanziarie in cui versiamo da una parte, e per l'importanza pubblica che vi è dall'altra di favorire una istituzione che nessuno in questa Camera ho sentito impugnare, come meritevole di tutta la simpatia, di tutto il riguardo possibile.

Sì, o signori, questa istituzione merita realmente, a preferenza di ogni altra, uno speciale riguardo. Infatti non havvi istituzione come questa, la quale provvegga, in uno, a quel triplice scopo che la beneficenza si prefigge, cioè all'educazione, all'istruzione e alla cura degl'infermi. A questo triplice scopo mira appunto l'istituzione che sosteniamo, e lo consegue mirabilmente. Adunque, anche per questa considerazione, essa merita la esenzione che si propugna.

Si era pur detto dagli oppositori che non bisognava in una legge ammettere soverchie esenzioni. Ma se questa legge non avesse distinto gli istituti di beneficenza dagli istituti morali; se in questa legge non si fosse fatta esenzione a favore degli istituti di beneficenza, i quali non posseggono rendite oltre le lire 100 secondo il Ministero, e 300 secondo la Commissione, forse sarebbe il caso di non mettere neppure in campo quest'altra eccezione degli asili. Ma, dappoichè altre eccezioni già sono introdotte nella legge, io non veggio, in verità, perchè, mentre tutte le ragioni ci sono per stabilire la esenzione di cui si parla, la Camera non debba approvarla.

Io per conseguenza insisto perchè la Camera approvi l'esenzione a favore degli asili d'infanzia.

PRESIDENTE. Il deputato Carutti ha facoltà di parlare.

Voci. Ai voti! ai voti!

CARUTTI. Parmi sia stato esposto quanto poteva dirsi dall'una parte e dall'altra, quindi io rinunzio alla parola.

PRESIDENTE. È ora iscritto il deputato Chiaves.

CHIAVES. Siccome io parlo nello stesso senso del deputato Mazza, così pregherei il deputato Lanza a voler manifestare ciò che intende dire per sostenere la proposta della Commissione, che io oppugnerei.

PRESIDENTE. Il deputato Lanza ha facoltà di parlare.

LANZA GIOVANNI. Io mi rendo ragione delle simpatie che ha destato in questa Camera l'istituzione degli asili infantili; nessuno può contestare l'immensa utilità sociale di questi istituti, e per conseguenza il Governo deve promuoverli con tutti gli sforzi.

Ma, signori, mentre noi non possiamo contestare l'importanza e l'utilità di questi istituti, non possiamo neppure negare l'utilità e l'importanza di molti altri istituti di beneficenza. Io credo che, se meritano simpatia gli asili infantili, non ne meritino meno gli ospedali degl'infermi, gli ospedali degli incurabili, la mendicizia istruita e in generale le scuole per il popolo. Ora, signori, se noi vogliamo fare un'esclusione a favore degli asili infantili, bisogna, per essere giusti, e trattare egualmente tutti gli istituti degni di particolare riguardo, estendere questo beneficio a tutte le opere di beneficenza che hanno uno scopo sociale utile, e per conseguenza contemplare anche in quest'eccezione gli ospedali, le scuole elementari e tutti quegli altri istituti che mirano all'educazione del popolo, al sollievo dell'umanità.

Io sfido i miei opposenti a sostenere che si debba fare una

eccezione a favore degli asili infantili, senza estenderla anche a questi altri istituti, senza con ciò dichiarare che meritano minore simpatia, minore interessamento, senza dichiarare che la loro utilità è minore in confronto di quella degli asili d'infanzia. Ciò non si può assolutamente sostenere. Non potendosi adunque escludere tutti questi stabilimenti, giacchè venne votato l'articolo primo in cui è dichiarato esplicitamente che tutti gl'istituti ed enti morali debbono pagare una tassa, credo che la questione sia assolutamente pregiudicata e che non si possa più fare un'eccezione a favore degli asili, senza menomare, anzi distrurre in gran parte il disposto dell'articolo medesimo. Per conseguenza credo che si debba mantenere la tassa.

Ma se noi, signori, mettiamo in disparte le considerazioni di simpatia e veniamo proprio al merito, a riconoscere cioè qual è l'aggravio da cui sarebbero colpiti gli asili infantili qualora si applicasse loro la tassa dell'articolo 5, cioè 50 centesimi per ogni cento lire, vediamo che veramente non vale la spesa di occuparcene, giacchè credo che in media gli asili infantili non vantino una rendita superiore alle due o tre mila lire. Tal rendita, salvo nelle grandi città, nelle quali per avventura sono pochi gli asili infantili e per conseguenza è maggiore il concorso degli alunni ai medesimi, è sufficiente per mantenere un asilo infantile. Per conseguenza quale sarà la tassa che dovranno pagare? Dovranno pagare una tassa di 15 a 30 lire all'anno. Credete voi che questa somma possa nuocere al buon andamento di questi istituti e far sì che un alunno di meno venga in essi raccolto? Certamente no. È una somma così lieve che, per servirmi della ragione già addotta da un onorevole membro di questa Camera, riguardo ad un'altra questione sorta nell'occasione che si discuteva la legge del bollo contro chi propugnava un'esenzione a favore delle associazioni mutue, è tanto lieve, dico, questa spesa che, ove si faccia un'economia qualunque nelle spese generali di amministrazione, potrà facilmente essere risparmiata.

Intanto noi otterremo nella legge uno scopo che non dobbiamo mai perdere di mira, quale si è quello di non ammettere mai eccezione a favore di qualsiasi cittadino, a favore di qualsiasi classe di cittadini, od enti morali, quando si tratta d'imposte.

Mi pare dunque che sotto ogni rispetto sia assolutamente inopportuna l'eccezione che si vuol fare per gli asili infantili, e qualora si volesse pur fare tale eccezione, per parte mia dichiaro che proporrei di estenderla a tutti gl'istituti di beneficenza, giacchè non credo che si possa addurre alcuna ragione, la quale militi particolarmente in favore degli asili infantili. E precisamente perchè, o signori, le simpatie verso gli asili infantili sono generali, perchè i cittadini e i comuni, il Governo e le provincie tutti concorrono a promuovere questi istituti, ad accrescerne il numero, io son d'avviso che non s'abbia a fare in loro favore eccezione alcuna. Non è solamente il Governo francese che abbia dato quest'indirizzo, e dimostrato di occuparsi degli asili infantili e di favoreggiarli ad ogni suo potere, ma anche il Governo sardo, anche il Governo d'Italia hanno sempre dimostrato grande simpatia per questi istituti, nè credo vi sia altro paese d'Europa in cui gli asili siano stati tanto favoreggiati ed abbiano preso tanto incremento.

Il Governo non fu mai indifferente tuttavolta che ci furono domande di sussidi per istituire asili in qualche località, in qualche comune; non si è mai mancato, da parte del Ministero dell'interno e del Ministero dell'istruzione pubblica, di venir in soccorso sussidiando questi asili. Ma ciò non fa che non si debba stabilire una tassa anche su questi istituti